

I DATI DI MORTALITÀ 2008

Marco Giustini, Stefania Trinca

Dipartimento di Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Sono stati considerati come casi di annegamento mortale tutti quei decessi ricompresi nella classificazione ICD10 nel codice T751, ovvero che abbiano presentato una causa violenta ricompresa tra i codici W650 e W749.

I casi così identificati risultano essere 426, con un incremento di 39 casi rispetto all'anno precedente (+9,0%) ma sostanzialmente in linea con gli analoghi dati degli ultimi anni 12 anni ove la mortalità è in una forbice compresa tra i 361 casi del 1999 e i 443 dell'anno successivo. Questa naturale oscillazione del fenomeno attorno ad un valore medio di poco inferiore ai 400 casi/anno ci induce ad essere molto cauti nel dare eccessivo peso all'incremento osservato nel 2008. Purtroppo dobbiamo segnalare come ancora una volta nei fatti mancano indicazioni affidabili e precise su dove si sia verificato l'evento in quanto nel 77,2% dei casi non si dispone delle informazioni circa la dinamica dell'incidente (nel 2007 era 78,3%) e anche laddove si fa riferimento a cause specifiche (essenzialmente ci riferiamo al codice W69 Annegamento e sommersione in acque naturali) non si hanno informazioni sulla tipologia di corpo idrico nel quale il soggetto è annegato (mare, fiume, lago, ecc...), che invece sarebbero oltremodo importanti per le considerazioni da fare in merito alle possibili strategie efficaci di prevenzione.

I dati mostrano come il fenomeno sia concentrato essenzialmente tra il genere maschile (81%). L'età media alla morte è risultata di 48,6 anni (sd±22,98), mentre l'età mediana è risultata essere di 50 anni, con il primo e terzo quartile rispettivamente collocati a 29 e 68 anni. La distribuzione dei casi di annegamento per età al momento del decesso presenta un indice di asimmetria prossimo allo 0 (skewness=-0,12) in ragione del fatto che i casi risultano essere simmetricamente distribuiti al valore mediano, che a sua volta è anche vicino al valore della media. Suddividendo i casi per classi di età e sesso (tabella 3), osserviamo come nei bambini, che contano 25 casi, maschi e femmine sono equamente distribuiti, il che lascia presupporre che ancora a questa età non sia così marcata una differenza di genere per quanto attiene l'aspetto comportamentale, cosa che puntualmente comincia a verificarsi a partire dall'adolescenza quando i maschi tendono ad avere comportamenti più inclini all'audacia e quindi anche all'acquisizione di rischio. Le femmine, invece, continuano a presentare un basso numero di casi mortali tanto da contare, da 0 fino ai 49 anni, appena 27 eventi, ovvero quasi 1/4 dei decessi che si verificano soltanto tra i maschi di età compresa tra i 30 e i 49 anni.

Tabella 3. Mortalità per annegamento per genere e classi di età (Italia 2008)

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale
0-13 anni	13	12	25
14-29	76	9	85
30-49	94	6	100
50-69	93	22	115
70 e oltre	65	32	97
Totale	341	81	422

A tal proposito si considerino i dati riportati in tabella 4 che mostrano il rapporto di mortalità tra maschi e femmine nelle diverse classi di età. Risulta del tutto evidente come si possano ravvisare 3 tipologie di situazione differenti. Nei bambini fino a 13 anni il rapporto M/F è molto vicino ad 1, il che significa che per ogni femmina che muore annegata si conta circa 1 maschio. Nei giovani (14-29 anni) questo rapporto si impenna repentinamente (8,4) ed esplose letteralmente tra i giovani-adulti ove per ogni persona di sesso femminile che muore se ne contano quasi 16 di sesso maschile. Poi il rapporto torna a scendere tra gli adulti-maturi, per poi dimezzarsi ulteriormente negli anziani ove si tornano a contare solo 2 maschi per una femmina che annega.

Tabella 4. Rapporto maschi/femmine per classi di età (Italia 2008)

Classe di età	Rapporto M/F
0-13 anni	1,1
14-29	8,4
30-49	15,7
50-69	4,2

70 e oltre	2,0
Totale	4,2

Questa diversa distribuzione del rapporto di mortalità mette in evidenza come le dinamiche sottese a questi eventi sono differenti per classe di età. Per i bambini si tratta evidentemente di un problema connesso alla mancanza di attenzione da parte degli adulti il che colpisce indistintamente tanto i maschi quanto le femmine. Nei ragazzi, le strade tra maschi e femmine si dividono. Mentre le femmine continuano a presentare pochi casi e tassi estremamente contenuti, nei maschi il fenomeno aumenta repentinamente, tanto nel numero dei casi quanto nel tasso corrispondente. La tabella 5 mostra il valore dei tassi grezzi di mortalità per annegamento nelle varie classi di età. Analizzando il fenomeno dal punto di vista del tasso di mortalità, le cose cambiano un poco perché in questo caso per entrambi i generi sono gli anziani a presentare i tassi più elevati.

Tabella 5. Tassi di mortalità per annegamento per genere e classi di età (Italia 2008)

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale
0-13 anni	3,21	3,14	3,18
14-29	14,60	1,80	8,32
30-49	10,05	0,65	5,36
50-69	13,27	2,94	7,94
70 e oltre	18,36	6,04	10,98
Totale	11,70	2,62	7,03

Prendendo come baseline il valore del tasso di mortalità per annegamento età-sesso specifico più basso (ovvero quello delle femmine di età compresa tra i 30 e i 49 anni ove si verificano 0,65 casi su un milione di donne di questa fascia di età) è possibile ricostruire una tabella con i rischi relativi di mortalità per annegamento dati dal rapporto tra i veri tassi di mortalità età-sesso specifici e il valore target scelto. In tabella 6 sono riportati i valori dei diversi Rischi Relativi (RR). Si osservi come il RR è particolarmente elevato nei maschi, soprattutto tra i 15 e 29 anni e oltre i 70 anni di età.

Tabella 6. Rischio Relativo di mortalità per annegamento per genere e classi di età (Italia 2008)

Classe di età	Maschi	Femmine
0-13 anni	4,98	4,86
14-29	22,61	2,78
30-49	15,57	1,00
50-69	20,55	4,56
70 e oltre	28,44	9,36

Essendo l'annegamento un fenomeno collegato con le attività di balneazione (ma non solo), i dati nella figura 24 mostrano una concentrazione di casi nei tre mesi estivi (giugno/agosto) quando si verificano la metà dei casi (50,5%). Vi è, comunque, una sorta di "rumore" di fondo, stimabile in 15-20 casi/mese presente durante il periodo invernale (novembre/marzo).

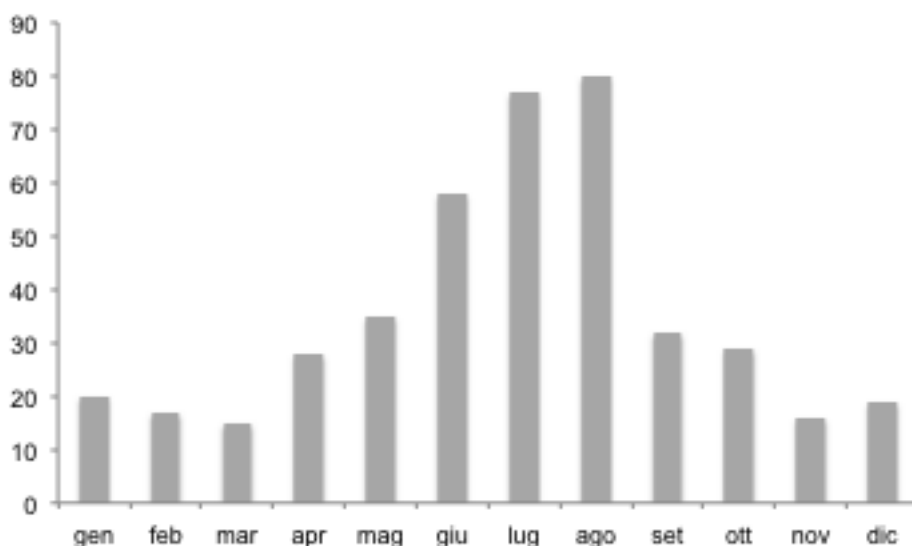


Figura 24. Mortalità per annegamento in Italia per mese di decesso

Più di un soggetto su 5 (20,9%) tra coloro che sono annegati è risultato essere non residente in Italia, ma principalmente in Romania (18 decessi su 89 residenti stranieri, pari al 20,2%), Germania (12,4%), Marocco (11,2%) e Francia (7,9%), mentre nel 16,9% dei casi la cittadinanza è risultata essere non nota. Come è intuibile differenti sono le tipologie di rischio sottese a questi gruppi e di ciò ne possiamo avere una idea osservando le caratteristiche geografiche dei luoghi degli incidenti e quelle socio-anagrafiche dei soggetti annegati. In relazione al luogo ed al periodo dell'incidente, i casi attribuiti a tedeschi e francesi si sono verificati chiaramente durante periodi di vacanza balneare, tutti in luoghi tipicamente frequentati dal turismo estivo, mentre i soggetti residenti in Romania e Marocco hanno riportato eventi maggiormente distribuiti da un punto di vista territoriale, nella metà dei casi accaduti in comuni ove non sono presenti aree balneabili. Peraltro, in quest'ultimo caso, si tratta di soggetti particolarmente giovani (età media 29,1 anni, *dev.std.* 11,3 anni), molto più giovani, sia del gruppo franco/tedesco (età media 49,3 anni, *dev.std.* 24,1 anni), sia dei soggetti residenti in Italia (età media 52,0 anni, *dev.std.* 22,9 anni).

Sempre rimanendo in tema di distribuzione territoriale degli eventi, un certo numero di casi è concentrato in comuni ove è ben noto il rischio di annegamento, in ragione di molteplici fattori, dalla numerosità della popolazione comunque residente anche in assenza di sbocchi al mare (Torino, Milano, Firenze), al sommarsi a questo fattore anche il fatto di avere uno sbocco sul mare (Roma, Napoli, Palermo, Catania), al volume dei flussi turistici estivi (Rimini, Cesenatico, Grado, Caorle, Cavallino-Treporti), ad altri fattori forse legati alle caratteristiche geomorfologiche del territorio (fiumi, spiagge pericolose). Nella tabella 7 vengono elencati in ordine decrescente quei comuni ove si è verificato il maggior numero di annegamenti. Escludendo le aree metropolitane di Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo e Catania, la cui popolazione residente fa sì che, inevitabilmente, si produrranno casi di annegamento non perché vi siano particolari rischi legati al territorio, vi sono 2 comuni che si affacciano sul mar Tirreno (Pisa e Castel Volturno), ben 12 nel mar Adriatico (da Grado, ad Otranto, passando per Cavallino-Treporti, Caorle, Comacchio, Ravenna, Cesenatico, Rimini, Pesaro, Pescara, Lesina e Vieste). Un caso a parte sono i 6 decessi nel comune siciliano di Mineo, che non ha affacci al mare, né laghi e solo un piccolo corso d'acqua: si tratta, in questo caso, di sei operai deceduti tutti –come riportava la cronaca- verosimilmente per asfissia da annegamento in un incidente sul lavoro nel depuratore del luogo.

Tabella 7. Comuni ove si sono verificati almeno 3 casi di annegamento (Italia 2008)

Casi	Comune	Provincia
6	Palermo	(PA)
6	Mineo	(CT)
6	Rimini	(RN)
5	Torino	(TO)
5	Grado	(GO)

5	Ravenna	(RA)
5	Pisa	(PI)
5	Castel Volturno	(CE)
4	Cavallino-Treporti	(VE)
4	Cesenatico	(FC)
4	Roma	(RM)
4	Napoli	(NA)
3	Milano	(MI)
3	Caorle	(VE)
3	Comacchio	(FE)
3	Ferrara	(FE)
3	Pesaro	(PU)
3	Firenze	(FI)
3	Pescara	(PE)
3	Lesina	(FG)
3	Vieste	(FG)
3	Otranto	(LE)
3	Catania	(CT)
3	Ragusa	(RG)
3	Siracusa	(SR)
3	Alghero	(SS)

È interessante notare come l'annegamento sia un fenomeno che è, sì, legato alle attività di balneazione a loro volta strettamente connesse con i periodi di ferie caratterizzati spesso da grandi esodi estivi e masse di popolazione che si spostano, tuttavia una analisi più approfondita rivela come questo genere di eventi sia meno caratterizzato dalla "migrazione" delle persone di quello che verrebbe da pensare e, invece, molto ancorato alla "stanzialità" o al luogo ove si risiede. Nella tabella 6 è riportato l'indice di migrazione (IM), costruito sulla base delle informazioni desunte dal comune di residenza e quello di decesso. In dettaglio si ha:

- IM=0 (annegamento verificatosi nello stesso comune di residenza);
- IM=1 (annegamento verificatosi in un comune diverso da quello di residenza, ma nella stessa provincia)
- IM=2 (annegamento verificatosi in una provincia diversa da quella di residenza, ma nella stessa regione);
- IM=3 (annegamento verificatosi in una regione diversa da quella di residenza).

Tabella 8. Distribuzione dei casi di annegamento in base all'Indice di Migrazione IM (Italia 2008)

IM	Casi	%
0	134	39,8
1	102	30,3
2	49	14,5
3	52	15,4

Dai dati della tabella 8 (dalla quale sono esclusi i soggetti che risiedono all'estero) risulta evidente come l'annegamento che spesso nell'immaginario collettivo accade durante le vacanze, quando si parte e si va via, lontano da casa in realtà si verifica solo nel 15,4% dei casi (IM=3) o, tutt'al più, nel 29,9% dei casi se si considerano anche quei casi verificatisi nella stessa regione, seppur in province diverse da quelle ove si risiede (IM=2 o 3). Comunque, in ogni caso, si tratta sempre di un numero minore di eventi rispetto a quanti si verificano con IM=0 (39,8%). E quanto sia forte come attrattore del fenomeno il luogo di residenza emerge dalla considerazione che si può trarre osservando la distribuzione dell'IM relativa ai soli mesi di luglio ed agosto, ovvero quelli tipici degli esodi estivi (tabella 9).

Tabella 9. Distribuzione dei casi di annegamento in base all'Indice di Migrazione IM durante i mesi di luglio e agosto (Italia 2008)

IM	Casi	%
0	38	31,4
1	34	28,1
2	24	19,8
3	25	20,7

Anche se aumentano percentualmente i casi con $IM=2$ o 3 , passando, complessivamente dal $29,9\%$ al $40,5\%$, l'indice di massima stanzialità ($IM=0$) rimane sempre la modalità più frequente con il $31,4\%$ dei casi nel periodo estivo, contro il $39,8\%$ di tutto l'anno.